

L'aggiornamento e l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media per i docenti in carica nel settore medio

Rapporto dell'Ufficio studi e ricerche

Presentazione

Il presente rapporto contiene:

- i risultati della consultazione promossa dalla Sezione pedagogica sul testo concernente l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti attualmente in carica nel settore medio, pubblicato sul Nro 32 di Scuola ticinese;
- alcune osservazioni sulle risposte pervenute;
- un commento sullo scopo dei corsi e sui loro criteri d'impostazione;
- il nuovo progetto di regolamento che abbiamo elaborato — discutendone con il Capo dell'UIM, il Presidente della CDG e gli esperti ginnasiali — in seguito alla consultazione stessa.

Esso è indirizzato al Dipartimento della pubblica educazione perché esamini il Progetto di regolamento e gli faccia seguire l'iter legale, e a tutti coloro che hanno risposto alla consultazione promossa dalla Sezione pedagogica, per informazione. Chi desiderasse intervenire di nuovo sul problema con critiche e controproposte può farlo entro la fine di ottobre 1975. Possiamo assicurare che il Progetto di regolamento non

verrà discusso in Consiglio di Stato prima di tale data.

Il Progetto di regolamento qui presentato amplia il discorso contenuto nel testo pubblicato sul Nro 32 di Scuola ticinese — che doveva essere considerato una guida alla discussione, non un avamprogetto di regolamento — e ne modifica alcune parti. Il Progetto assimila, a nostro avviso in misura notevole, le aspirazioni più generali dei docenti emerse tramite la consultazione, e tenta di comporre in modo equilibrato diverse condizioni oggettive e esigenze, quali

- il testo dell'art. 33 della legge SM;
- la necessità a nostro avviso prioritaria di intensificare l'attività di aggiornamento;
- la necessità di trovare uno spazio per l'aggiornamento all'interno dell'orario di lavoro dei docenti;
- la necessità di garantire un «rendimento» ai corsi di aggiornamento;
- l'aspirazione crescente (e legittima) del corpo insegnante a partecipare alla gestione della scuola.

Le soluzioni prospettate rappresentano a nostro avviso le condizioni ragionevoli e non certamente ottimali per fare in modo che l'aggiornamento dei docenti non diventi una formalità priva di contenuti innovativi.

1.2. Contenuti delle risposte

Abbiamo cercato di reperire i concetti contenuti in ogni lettera e di raggruppare quelli molto simili, anche se presentati con espressioni diverse. Il tipo di presentazione scelto (come ogni altro, a noi è parso questo il più informativo) provoca una certa perdita di informazione per la mancanza dei toni e delle sfumature presenti invece in ogni lettera. Crediamo comunque che il nostro schema rappresenti fedelmente il contenuto delle risposte in nostro possesso. Nel punto 1.3. faremo una sintesi cercando di recuperare quanto inevitabilmente si perde con le presentazioni schematiche. Rileviamo che nell'elenco non abbiamo riportato semplici affermazioni di accordo con l'uno o l'altro punto del testo pubblicato sul Nro 32 di Scuola ticinese.

La sintesi delle osservazioni degli studenti di Ginevra (36) è fatta a parte, per la difficoltà di integrarla nel quadro abbastanza omogeneo delle risposte dei docenti.

Osservazioni dei docenti

(in neretto i numeri di riferimento delle risposte; vedi 1-1)

Aspetti procedurali e generali

Sarebbe stato opportuno (o necessario) allargare la consultazione a tutto il regolamento di applicazione della legge; prima di iniziare l'aggiornamento occorre definire bene i programmi e il regolamento.

1, 14, 22, 27

Secondo la legge SM la frequenza ai corsi è automaticamente abilitante.

6, 14, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 25, 26, 32, 34, 35

Richiesta di pubblicare i risultati della consultazione.

1, 14, 16, 17, 19, 24, 25, 35

Si è messo l'accento più sull'abilitazione che sull'aggiornamento.

25

Il progetto è stato elaborato senza il contributo dei docenti.

5

È preclusa l'entrata in materia perché mancano i riferimenti di natura scientifica, sindacale e politica.

22

Mancano le necessarie garanzie che devono essere definite nello statuto giuridico.

22, 27

La frequenza del corso abilitante deve sfociare nella nomina di tutti i docenti a tempo pieno; per incaricati a orario limitato: rein-carico automatico o preferenziale.

24

Si chiedono garanzie che l'abilitazione non sia una manovra di licenziamento — riasunzione e garanzie sulla salvaguardia dei posti di lavoro per nominati e incaricati —.

14, 24, 34

1. Risultati della consultazione sul problema dell'abilitazione dei docenti in carica all'insegnamento nella scuola media.

1.1. Elenco delle risposte pervenute all'USR.

Nro di riferimento	Nome dei gruppi	Nro docenti
1.	Docenti del I circ. SMO	82
2.	Docenti SM Stabio	9*
3.	Docenti SM Chiasso	9*
4.	Docenti SM Balerna	12*
5.	Docenti SM del Luganese	40
6.	Docenti SM di Lugano	
7.	Docenti SM di Tesserete	
8.	Docenti SM III circ. (Bellinzonese)	
9.	Docenti SM III circ. (Valli sup.)	46
10.	Docenti SM IV circ. (Losone e dint.)	14
11.	Docenti SM IV circ. (Locarno)	
12.	Docenti SM IV circ. (Gordola e dint.)	
13.	Docenti Sc. avv. prof. e comm. Locarno	12
14.	Collegio docenti ginnasio Viganello	
15.	Collegio docenti ginnasio Mendrisio	
16.	Collegio docenti ginnasio Canobbio	
17.	Collegio docenti ginnasio Bellinzona	
18.	Collegio docenti ginnasio Locarno via Varesi	30
19.	Collegio docenti ginnasio Giubiasco	
20.	Collegio docenti ginnasio Morbio Inferiore	
21.	Collegio docenti ginnasio Lugano S. Giuseppe	
22.	Collegio docenti ginnasio Lugano	
23.	Collegio docenti ginnasio Agno	
24.	Collegio docenti ginnasio Biasca	
25.	Collegio docenti ginnasio Locarno Morettina e Losone	
26.	Collegio docenti corso preparatorio alla Magistrale Lugano	
27.	Ass. docenti educ. visiva**	
28.	Gruppo di aggiornamento di geografia	
29.	Docenti di matematica ginnasio Bellinzona	
30.	Docenti educazione musicale dei ginnasi	13
31.	Docenti di scienze IV-V ginnasio	16
32.	Conferenza direttori dei ginnasi	
33.	Collegio ispettori scuole medie obbligatorie	
34.	Associazione cantonale docenti socialisti	
35.	Gruppo docenti VPOD	
36.	Studenti ticinesi in pedagogia e psicologia dell'Università di Ginevra	23

* I docenti delle SM di Chiasso, Stabio e Balerna hanno scritto una propria lettera e inoltre hanno sottoscritto il documento collettivo che figura al Nro 1.

** I docenti di educazione visiva hanno scritto una lettera al DPE contenente prese di posizione su diversi problemi; nel presente rapporto abbiamo considerato solo quanto attiene all'aggiornamento e all'abilitazione.

Condanna per la mancata consultazione delle associazioni magistrali e sindacali.

34

Chiarire i criteri di chiamata dei docenti.

26

Chiarire l'espressione «secondo le necessità» (legge SM art. 33).

27

Abilitazione e aggiornamento

L'aggiornamento è necessario; va inserito nel concetto più generale di educazione permanente; distinguere nettamente abilitazione e aggiornamento; il secondo non deve essere in funzione del primo ma del perfezionamento dei docenti e della scuola.

1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 32, 33, 34, 35

Si respinge il concetto di abilitazione come esame, lavoro da discutere ecc.; è sufficiente aver seguito i corsi di aggiornamento.

1, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 30, 34, 35

Non esami per l'abilitazione, ma altri criteri: frequenza regolare ai corsi, relazioni, produzione di materiale didattico ecc.

32

Il colloquio finale dovrebbe essere inteso a verificare il lavoro svolto durante il corso.

9, 33

Il criterio per l'abilitazione deve essere l'aver sperimentato durante il corso i nuovi programmi.

2

La forma dell'esame deve essere basata sull'esperienza, non essere nozionistica.

10

Non esami ma verifica continua con esperti.

11

Il colloquio deve vertere sull'esperienza didattica svolta durante il corso, senza esperiti universitari.

12

Dare l'avvio a una politica di libera sperimentazione e di autoaggiornamento.

22

Condizioni di lavoro

Necessità di comprendere il tempo di aggiornamento nell'onere di insegnamento; congrua riduzione d'orario.

6, 8, 14, 16, 17, 19, 21, 22, 24, 25, 26, 34, 35

Onere di insegnamento e di trattamento = a quello del ginnasio; effettiva riduzione orario docenti SMO.

1, 2, 5, 9, 11, 12

Almeno 2 ore di riduzione.

15, 20, 31, 32

Almeno 3 ore di riduzione.

18, 23

Le ore di sorveglianza non valgono come riduzione d'orario (SMO).

10, 11, 12, 33

Riduzione orario di insegnamento con modifiche all'orario degli allievi.

13, 33

Se non per tutti, riduzione almeno per chi ha orario carico (28 ore e oltre).

13

Gestione e organizzazione dei corsi

L'aggiornamento deve essere gestito dai docenti in collaborazione con gli esperti; partecipazione dei docenti all'organizzazione e alla conduzione dei corsi; tener conto delle esigenze dei docenti nei programmi dei corsi.

1, 6, 8, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 32, 34, 35

Creare un gruppo responsabile comprendente in misura prevalente docenti SMO e G.

5

Definire l'ufficio o l'organismo del DPE responsabile; costituire un piccolo gruppo operativo.

32

Chiarire l'organo responsabile di tutta l'operazione SM.

33

Impostare i corsi in forme attive, seminari, lavori di gruppo, partecipazione dei docenti.

5, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 23, 24, 26, 32, 33

Gratuità assoluta dei corsi.

6, 8

Corsi in forma massiva per tutti i docenti insieme, nelle varie località, perché tutto il corpo insegnante sia pronto per la SM; contatti tra i gruppi stabiliti tramite gli esperti e direttamente; verbali; monografie.

21

Struttura e durata dei corsi

Corsi biennali per 1 materia.

2, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 21, 23, 26, 31, 32, 33

Possibilità di seguirne successivamente altri.

8, 10, 11, 13, 23, 32, 33

Corsi biennali per 2 materie.

3

Corsi annuali per 1 materia

20

Abilitazione in 2 materie (senza precisazione di tempo).

5

Pericoli di formare specialisti di una sola materia.

1, 3

Garantire la libertà di scelta tra le materie; non abbinamenti fissi; tenere distinti i corsi di storia e geografia.

5, 12, 13, 15, 16, 19, 32

Irrilevante e burocratica la scelta tra corsi annuali e biennali.

6

2 materie per 2 anni o un mese d'estate.

7

Prima materia 2 anni, seconda 1 anno solo.

12

2 anni anche per materie speciali, eventualmente completati con cultura generale.

32

Incontri al mercoledì pomeriggio.

32

Passaggio alla SM già possibile dopo un anno di corsi.

32

Esonero per docenti di età superiore a 60 anni (o 35 anni di insegnamento).

32

Contenuti dei corsi

Dare grande importanza alla metodologia dell'insegnamento, fondarsi sull'esperienza e lo scambio tra i docenti; sperimentare didatticamente i nuovi programmi; sperimentazione controllata.

1, 2, 3, 4, 7, 8, 22, 23, 24, 25, 34

I corsi devono permettere di costruire un programma minimo comune.

7

Il corso abilitante deve essere didattico-metodologico; per le materie valgono gli altri corsi.

14

La parte scienze dell'educazione deve essere bene integrata, partendo dall'esperienza diretta.

16, 17, 19

La parte scienze dell'educazione deve costituire l'elemento di maggiore unificazione del corpo insegnante, quindi deve essere accentuata.

23

L'aggiornamento deve favorire ricerche e studi che riguardano la società del nostro tempo e la realizzazione di un insegnamento veramente formativo.

28

Non è abbastanza evidenziato lo spazio per l'aggiornamento propriamente culturale.

23

Composizione dei gruppi di aggiornamento

Positivo e necessario unire docenti SM e G.

2

Deve essere possibile la differenziazione dei corsi secondo la formazione e le esigenze dei docenti, secondo modalità da stabilire.

14, 23, 26

Si contesta l'intenzione di parificare i docenti SMO e G nella procedura di abilitazione.

18

D'accordo per unione docenti SMO e G, ma occorre prevedere un corso preparatorio per i primi e anche per i docenti G senza titoli idonei per la nomina.

32

Rimuovere gli ostacoli che impediscono di sperimentare nelle SMO.

8

Nessun «supplemento» per docenti SMO.

6

Corsi e sperimentazioni precedenti

Considerare abilitati quelli che stanno seguendo corsi o sperimentazioni, comunque considerare la loro situazione particolare; chiarire meglio quali saranno tenuti in considerazione.

8, 9, 13, 23, 29, 30, 32, 33

Chi deciderà il riconoscimento e in base a quali criteri? Altre domande di chiarimento.

15, 3, 20

Risposta degli studenti di Ginevra

a) Occorre innanzitutto «tradurre» i programmi della scuola media in funzione dell'aggiornamento dei docenti, cioè in conoscenze e comportamenti che i docenti dovranno acquisire per permettere loro di perseguire efficacemente gli obiettivi dei nuovi programmi. Si delinerebbero così i punti d'arrivo dell'abilitazione dei docenti;

b) constatata la notevole disparità dei punti di partenza dei docenti (qualifiche attuali) si impone una individualizzazione dell'aggiornamento: ognuno deve procedere in modi diversi (corsi DPE, altri corsi, studio personale) per raggiungere i medesimi traguardi; non è pedagogicamente giustificabile di sottoporre a un programma unico persone adulte con esigenze molto diverse;

c) per far questo occorre suddividere il tragitto tra i punti di partenza e quelli d'arrivo in unità di apprendimento capitalizzabili (frazioni coerenti dell'insieme delle conoscenze richieste), da scegliere secondo i bisogni individuali;

d) il lavoro personale o di gruppo previsto a da mantenere, quale criterio generale di valutazione dell'abilitazione che permetta di verificare le diverse procedure;

e) tutta l'operazione esige la formazione di un organismo ad hoc, di uno staff di formatori, composto da docenti universitari, esperti, docenti medi;

f) necessità di una riduzione d'orario commisurata al numero delle unità da capitalizzare;

g) l'esigenza generale dovrebbe essere quella di una formazione in due materie e in scienze dell'educazione; il tempo complessivo dovrebbe essere sui due anni, ma non sarebbe fisso per tutti.

1.3. Sintesi delle risposte

Rileviamo innanzitutto che le risposte ricevute sono numerose; quasi tutti i docenti del settore medio hanno voluto esprimersi tramite gruppi di sede o di circondario, di materia o di associazione.

La reazione dei docenti al testo della Sezione pedagogica pubblicato sul Nro 32 di Scuola ticinese è spesso critica, talvolta polemica.

I punti principali della posizione del corpo insegnante sono i seguenti.

1. Si ammette e si auspica vivamente una politica di aggiornamento concepita nel quadro generale della formazione permanente.

2. Esiste una forte e generale opposizione a un concetto di abilitazione che si concretizzi in esami, lavori personali o altre forme di controllo potenzialmente o esplicitamente selettive.

3. Condizione essenziale per un aggiornamento serio è il riconoscimento di una congrua riduzione dell'onere settimanale di lezioni; l'impegno per l'aggiornamento non deve aggiungersi agli oneri attuali.

4. Sebbene le formulazioni siano abbastanza diverse l'una dall'altra, il corpo insegnante desidera avere un ruolo attivo nell'impostazione, nell'organizzazione e nella conduzione dei corsi (concetto espresso, a seconda delle risposte, nei termini di autogestione, cogestione, partecipazione).

5. I corsi stessi devono avere un carattere attivo, seminariale, fondato sulla sperimentazione e sul lavoro dei docenti che mettono in comune le rispettive esperienze.

I cinque punti qui sopra descritti hanno un carattere corale, specialmente i punti 2 e 3. Notiamo che lo scarto reale tra il testo della Sezione pedagogica e le opinioni dei docenti concernono essenzialmente i punti 2 e 3. Per gli altri punti non v'è contrasto di fondo, anche se nel testo della Sezione pedagogica forse essi non risaltavano sufficientemente per la sua brevità.

Presentiamo comunque le nostre osservazioni ad alcune affermazioni contenute nelle lettere dei docenti.

a) Secondo gran parte dei docenti l'art. 33 della legge SM prevede l'abilitazione dei docenti in carica con la sola frequenza di corsi di aggiornamento; esami di abilitazione o altre misure surrogative sarebbero contrari alla lettera di tale articolo.

A noi questa interpretazione non disturba e nel progetto di regolamento qui allegato speriamo di aver scelto la soluzione accettabile da molti se non da tutti. Precisiamo tuttavia quanto segue: nel disegno di legge SM presentato dal DPE al Consiglio di Stato, all'art. 33 non figurava il concetto di abilitazione. Il testo non conteneva l'espressione secondo cui i docenti in carica nel settore medio sarebbero «abilitati e assunti... dopo la frequenza di corsi di aggiornamento...», ma solo «sono assunti...».

L'interpretazione che ne dà ora buona parte dei docenti è la stessa di quella che era nella mente di chi ha presentato il disegno di legge SM al Consiglio di Stato.

Se poi è stato aggiunto il concetto di abilitazione, pensiamo che questo volesse alludere a qualcosa d'altro che non la semplice frequenza ai corsi di aggiornamento; non possiamo pensare che sia un termine ridondante senza contenuto operativo.

Comunque la genesi di un articolo di legge ha un'importanza relativa: noi l'abbiamo presentata per far capire (a chi lo vorrà) le difficoltà che abbiamo incontrato. Resta il fatto che il testo dell'art. 33 è indubbiamente ambiguo.

b) In alcune lettere i docenti criticano il fatto che la consultazione sia avvenuta solo sul problema dell'abilitazione, invece di avvenire su tutto il regolamento di applicazione della legge SM; per alcuni bisogna smetterla di fare consultazioni «a spizzico».

Rileviamo che la presente è la terza consultazione sui problemi della scuola media; la prima concerneva la legge e la seconda i programmi. Non vediamo in qual modo si poteva evitare la separazione tra la consultazione sulla legge e quella sui programmi (quest'ultima è stata indubbiamente una partecipazione ancor più che una consultazione). Non accettiamo perciò la critica, per quanto riguarda la SM, di avere per abitudine di fare consultazioni a spizzico.

Se non abbiamo ancora consultato i docenti su tutto il regolamento di applicazione è per due ragioni, una di fatto e un'altra, senz'altro discutibile, di opportunità.

La ragione di fatto è che il progetto di regolamento elaborato dalla Commissione consultiva per l'attuazione della scuola media non contiene nessuna indicazione sull'abilitazione e sull'aggiornamento. Si pensava, nel periodo della sua stesura, che tale problema dovesse essere demandato alla legge concernente l'Istituto di studi superiori. La ragione di opportunità è la seguente. La consultazione sul regolamento di applicazione della legge SM dovrà essere lunga e impegnativa. Stimiamo che essa chiederà una decina di mesi. Se ancora ci occupiamo di questo lavoro chiederemo che a una serie di riunioni di sede o/e regionali succeda una rielaborazione dell'attuale progetto fatta da una commissione composta da rappresentanti dei docenti eletti in ogni regione o sede, più i rappresentanti delle associazioni magistrali, dei direttori, degli ispettori e degli esperti (si intende del settore medio), secondo una formula ancora da studiare. Una serie di ragioni ci hanno costretto a prevedere tale lavoro nell'anno scolastico 1975/76, non prima.

Di fronte a tale situazione abbiamo ritenuto doveroso e necessario dare un carattere di urgenza e di priorità all'aggiornamento dei docenti. Noi riteniamo secondaria, anche se non priva di valore, l'opportunità di considerare il problema dell'abilitazione in tutto l'insieme del regolamento di applicazione, rispetto a quella di avviare e di intensificare gli sforzi per l'aggiornamento dei docenti. La sola ragione che ci ha spinti a ritenere prioritario l'aggiornamento è che noi vediamo in esso il veicolo principale e essenziale del tentativo di rinnovamento culturale e pedagogico implicito nella riforma della scuola media. La procedura da noi scelta consente, se le autorità saranno d'accordo, di iniziare l'aggiornamento in modo intenso a partire dall'inizio del 1976. L'abbinamento dell'abilitazione con il regolamento d'applicazione avrebbe sicuramente prodotto il ritardo di almeno un anno. E non vediamo, concretamente, con quali vantaggi.

c) L'aggiornamento deve essere gestito con la partecipazione dei docenti, deve essere di tipo seminariale ecc.

Siamo d'accordo, ma ci sembra necessario informare (non facciamo colpa ai docenti se non ne sono ancora informati) che tutti i corsi da noi promossi finora per aiutare i docenti ad applicare i nuovi programmi della scuola media sono stati organizzati secondo tali principi. Ai docenti iscritti a tali corsi non è stata concessa una riduzione d'orario settimanale per motivi che non tocca a noi giudicare. Per il resto non vediamo quale direttivismo o verticismo ci si possa rimproverare. Sui contenuti dei corsi

ci esprimeremo comunque nel capitolo successivo.

d) Diverse risposte dei docenti paventano la possibilità che lo Stato utilizzi l'Istituto dell'abilitazione per licenziare e riassumere i docenti e chiedono la garanzia del posto di lavoro.

Non crediamo che ci sia stata, da parte di chicchessia, la volontà premeditata di selezionare i docenti attualmente in carica nel settore medio. Stando a considerazioni oggettive, non vediamo come lo Stato possa licenziare docenti nominati; e se, per negata ipotesi, si volesse rinunciare ai servizi di docenti incaricati, lo Stato non avrebbe bisogno dell'Istituto dell'abilitazione, visto che il rapporto d'impiego con questi docenti vale per un solo anno.

A nostra volta non vorremmo che l'Istituto dell'abilitazione dei docenti in carica assuma funzioni che non può avere. In particolare va precisato che i docenti senza i titoli di studio idonei per la nomina non possono pretendere di risolvere i loro problemi attraverso i corsi di abilitazione. Non ci opponiamo per niente alla loro partecipazione ai corsi organizzati per la scuola media, ma il loro problema va visto nell'ambito dell'applicazione dell'art. 123 della legge della scuola del 1958, non in quello dell'applicazione dell'art. 33 della legge SM.

2. Scopi dell'aggiornamento e criteri di impostazione dei corsi.

2.1. La necessità e l'importanza dei corsi di aggiornamento sono dati da due ordini di considerazioni:

a) la riforma della scuola media implica non solo un cambiamento delle strutture ma anche del discorso culturale e pedagogico. Nelle motivazioni della riforma si può distinguere un elemento di razionalizzazione del sistema scolastico, un elemento di democratizzazione e un elemento di ristrutturazione qualitativa dei contenuti culturali e pedagogici.

Il secondo e il terzo tipo di motivazioni emergono nella misura in cui si dà importanza, spazio e impegno all'aggiornamento dei docenti. In caso di minimizzazione di esso emerge invece l'elemento di razionalizzazione del sistema scolastico, che noi non riteniamo certo spregevole, ma per lo meno subordinato agli altri;

b) la scuola ticinese si trova, come tante altre, in un momento abbastanza confuso e di crisi, forse perché sta perdendo di valore il modello tradizionale di scuola ma non esiste ancora sufficiente chiarezza e consenso su un altro modello; il corpo insegnante mostra segni evidenti di disagio nella scuola. Noi crediamo che uno dei canali privilegiati e più produttivi per dare una risposta positiva a tale situazione sia una decisa intensificazione, su basi nuove, della politica di aggiornamento costante del corpo insegnante. Ma non una forma qualunque di aggiornamento: una forma che dia ai docenti l'occasione concreta di riunirsi per riflettere sui problemi della scuola, per elaborare delle soluzioni, per costruire insieme un'esperienza, per cercare e valutare insieme il nuovo da introdurre nella scuola.

2.2. A nostro avviso l'aggiornamento deve inserirsi in una politica di innovazione e di cambiamento della scuola di cui abbiamo indicato qualche possibile linea direttrice in

un altro rapporto(*). Non si tratta soltanto di aggiornarsi per insegnare matematica moderna invece di quella tradizionale o per applicare nuove teorie sulla grammatica. Si tratta di assimilare un modo diverso d'essere nella scuola, in funzione di un modo diverso d'essere della scuola nella società.

Nel rapporto citato abbiamo cercato di individuare i punti di scarto tra la figura tradizionale del docente e le nuove tendenze, già parzialmente in atto:

a) il suo comportamento, i suoi atteggiamenti e il suo insegnamento devono aprirsi alla dinamica della vita sociale;

b) i suoi obiettivi formativi passano dal campo quasi esclusivo delle conoscenze a quello di un'educazione all'essere globale e equilibrata;

c) più che insegnante egli tende a diventare un catalizzatore e un organizzatore dei processi di apprendimento degli allievi con i quali deve saper stabilire rapporti di collaborazione che provochino un arricchimento reciproco e che dispongano ognuno all'educazione permanente;

d) il suo lavoro non è più isolato, ma entra in una sfera di responsabilità collegiale e di costruzione con gli altri docenti dell'esperienza didattico-educativa;

e) la sua funzione non si limita alla realizzazione dei programmi, ma si amplia alla partecipazione nella gestione della scuola;

f) in quanto agente dei processi di cambiamento, il docente deve avere le conoscenze e la disponibilità necessarie per poter partecipare ai processi di ricerca, di sperimentazione e di innovazione.

Questi tratti configurano, in generale, un grado di consapevolezza sociale, culturale e psico-pedagogica elevato. Per ottenerlo occorre, come misura fondamentale, istituire un sistema di formazione iniziale e continua (educazione permanente) nel quale i docenti possano vivere e praticare direttamente i nuovi orientamenti.

2.3. Da queste costatazioni deriva il carattere più importante che noi vorremmo vedere attribuito ai corsi per la scuola media: essere un'esperienza prolungata in cui i docenti, per gruppi (unione di docenti SMO e ginnasio) approfondiscano il significato dei programmi della scuola media, acquisiscano le conoscenze necessarie per applicarli, li sperimentino elaborando in comune gli appositi strumenti didattici, acquisiscano una capacità di lavoro in comune anche per trasferirla poi al lavoro con gli allievi.

Ecco perché, salvo le riserve cui accenneremo più avanti, riteniamo secondaria la differenza delle qualifiche attuali dei docenti dei vari tipi di scuola del settore medio.(**) Così come non possiamo accettare la strategia individualizzante proposta dagli studenti di Ginevra, fondata sul principio che è pedagogicamente ingiustificabile sottoporre un programma unico a persone adulte con esigenze molto diverse (l'osservazione è valida per corsi tradizionali). Questo biennio di aggiornamento deve essere svolto da tutti come un fatto di gruppo oltre che individuale; se vogliamo che questi corsi siano attivi occorre abbandonare l'idea che ci si va per ricevere e basta; chi ha una formazione superiore metterà a disposizione degli altri la sua competenza, in un'esperienza che comunque sarà profittevole per tutti. Aggiungiamo ancora che nell'esperienza compiuta finora la paventa-

te grandi diversità dei punti di partenza non hanno posto problemi particolari.

Le riserve cui accennavamo si riferiscono alla situazione in cui il divario tra gruppi di docenti è troppo grande per permettere un'interazione tra di essi.

L'unica materia che ha presentato finora questa particolarità è la matematica, per la quale si sono costituiti negli ultimi anni gruppi formati solo da docenti di scuola maggiore (per i docenti di ginnasio i corsi erano stati organizzati antecedentemente). Per le altre materie (con qualche dubbio per scienze) il problema delle differenze dei punti di partenza può essere risolto attraverso la diversità dello studio personale e la eventuale frequenza ad altri corsi; comunque attraverso mezzi sussidiari al corso biennale comune, che deve costituire un'esperienza comune per tutti. (Si ammette l'eccezione per chi abbia già fatto un'esperienza simile).

2.4. L'aggiornamento va inserito in una politica di formazione permanente del corpo insegnante, poiché è evidente che quanto abbiamo sopra espresso non può costituire un'iniziativa episodica, dettata da una riforma scolastica sia pure importante come quella della scuola media. Il mondo civile e culturale ha oggi un ritmo d'evoluzione così accelerato da imporre, per poter avere su di esso un minimo di controllo e di padronanza, una continua analisi critica dei contenuti e dei metodi della scuola in rapporto con la realtà globale con la quale essa interagisce.

La formazione permanente deve tuttavia trovare forme applicative integrate nella vita professionale, non rappresentare un impegno supplementare.

Per finire su questo punto che si qualifica e si verifica l'effettiva volontà di agevolare l'aggiornamento dei docenti e, per riflesso, il rinnovamento dei contenuti culturali e pedagogici della scuola.

Conosciamo le difficoltà finanziarie dello Stato, ma è nostro dovere insistere sulla necessità di definire condizioni di lavoro atte a favorire l'aggiornamento, a non farlo diventare un peso da sopportare che costa poco ma rende anche poco. È possibile che, a un esame attento della politica finanziaria nella scuola, risulti la possibilità per lo Stato di non spendere di più per la scuola, ma di spendere diversamente, dando un carattere di priorità alle spese per la riforma e la formazione continua dei docenti (ci riferiamo a tutta la scuola, non solo alla scuola media). È anche da rilevare che altre soluzioni finanziariamente più impegnative sono state scartate in partenza perché incompatibili con la situazione attuale.

2.5. Ci rimangono da presentare alcune osservazioni sulla struttura dei corsi: essa è fondata su corsi biennali per materia, di cui uno solo è obbligatorio ai fini dell'abilitazione. A parte il fatto che la maggior parte dei gruppi che si sono espressi su questo problema è favorevole alla soluzione scelta (ma diversi gruppi non si sono espressi) dobbiamo prendere atto dell'esperienza svolta dai primi gruppi di aggiornamento, secondo la quale in un solo anno non si può fare un lavoro sufficientemente approfondito.

Si vedono bene i pericoli di eccessiva specializzazione del docente insiti nella soluzione scelta, e noi abbiamo abbandonato a malincuore il criterio dell'obbligo di aggiorn-

namento in due materie. La politica di formazione dei futuri docenti deve puntare sulle due materie, non su una sola.

Per i docenti attualmente in carica è apparso tuttavia che tale criterio poteva essere realizzato solo o prolungando eccessivamente il periodo di abilitazione o rendendo troppo superficiale la formazione. A questo proposito è necessario ricordare che i programmi della scuola media richiedono da parte dei docenti una nuova formazione, più che un normale arricchimento di conoscenze.

Per evitare i pericoli di un'eccessiva specializzazione occorrerà favorire l'aggiornamento facoltativo, successivo a quello abilitante.

3. Progetto di regolamento sui corsi di aggiornamento permanente e di abilitazione all'insegnamento della scuola media per i docenti in carica nelle scuole medie obbligatorie e nei ginnasi.

(del)
Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino su proposta del Dipartimento educazione decreta:

Scopo

Art. 1 Il Dipartimento della pubblica educazione, tramite il competente Ufficio per la riforma della scuola media, organizza annualmente dei corsi di aggiornamento per i docenti del settore medio aventi lo scopo di

- a) preparare e abilitare i docenti attualmente in carica all'insegnamento nella futura scuola media, giusta l'art. 33 della legge sulla scuola media;
- b) promuovere un'efficace politica di aggiornamento permanente del corpo insegnante.

Art. 2 Nei preventivi annuali dello Stato deve essere previsto un importo sotto la voce «Aggiornamento permanente dei docenti della scuola media».

Corsi di abilitazione alla scuola media

Art. 3 L'impostazione dei corsi riflette la necessità di:

- a) integrare formazione culturale, formazione pedagogica e esperienza scolastica, nell'ambito di un lavoro di gruppo;
- b) compiere un esame dei programmi della scuola media e preparare i docenti ad applicarli con spirito critico e sperimentale;
- c) far partecipare attivamente i docenti alla preparazione, allo svolgimento e alla valutazione dei corsi.

Art. 4 A partire dal 1976 sono organizzati corsi di base di durata biennale, comprendenti:

- a) 4 settimane (20 giorni completi) da distribuire nelle 2 estati;
- b) 30 incontri di mezza giornata da distribuire con ritmo regolare nei due anni scolastici, per le seguenti materie:

- matematica
- italiano
- lingue moderne (opzioni: francese, tedesco, inglese)
- scienze storiche e sociali (opzioni: storia, geografia)
- scienze naturali (30 incontri di una giornata)
- educazione visiva

Sono organizzati corsi abilitanti di durata annuale comprendente:

- 2 settimane estive
- 15 incontri durante l'anno scolastico per le seguenti materie:
 - latino
 - educazione musicale
 - educazione fisica
 - educazione tecnica
 - economia familiare

Per i docenti di latino è obbligatorio seguire anche il corso di italiano per almeno un anno.

Tutti i corsi comprendono una parte dedicata alle scienze dell'educazione e ai problemi della scuola media.

Art. 5 Tutti i docenti nominati o incaricati del settore medio sono tenuti a seguire obbligatoriamente almeno uno dei corsi di base entro 7 anni e hanno la facoltà di iscriversi successivamente ad altri.

Ai docenti che negli anni recenti hanno svolto sperimentazioni e aggiornamenti in consonanza con i programmi della scuola media e con i corsi di base, sarà chiesta una partecipazione parziale ai corsi, da definire caso per caso. Il Dipartimento educazione istituirà, per ogni materia, delle commissioni composte da 2 direttori di ginnasio, due ispettori SMO e gli esperti ginnasiali delle materie, le quali, previa consultazione con i docenti interessati, definiranno la durata e il tipo del complemento di aggiornamento. Per i docenti di età superiore ai 55 anni la partecipazione ai corsi è facoltativa.

Art. 6 L'abilitazione è data dal Consiglio di Stato ad ogni docente dopo la frequenza regolare di almeno un corso e alle condizioni di avervi partecipato attivamente con relazioni, lavori di gruppo, produzione di materiale didattico e di aver svolto la pratica effettiva del programma elaborato nel corso per almeno un anno.

Alla fine di ogni anno ogni gruppo presenta all'Ufficio incaricato della riforma un resoconto contenente un riassunto degli argomenti trattati e un esame critico del lavoro svolto. Questi divulgherà, tramite apposite monografie, le parti utili per l'informazione e l'aggiornamento a tutti i docenti e gli uffici interessati.

Art. 7 L'animazione dei gruppi è affidata agli esperti ginnasiali, in collaborazione con i consulenti della Sezione pedagogica. In casi particolari il DPE può affidarla, su proposta dell'Ufficio incaricato della riforma, ad altri docenti oppure ai consulenti della Sezione pedagogica.

Art. 8 L'iscrizione ai corsi avviene all'inizio di ogni anno civile, mediante avviso sul Foglio Ufficiale.

Il Dipartimento può rendere obbligatoria la partecipazione ai corsi di base per i docenti di determinate sedi o regioni, a seguito delle necessità di apertura di sedi di scuola media, indicate nel piano d'attuazione che il Consiglio di Stato emanerà.

Art. 9 Almeno tre mesi prima dell'inizio dei corsi, i docenti iscritti sono convocati per concordare il programma di base, la distribuzione degli impegni e gli inviti a specialisti e a formatori, nell'ambito dei crediti a disposizione. Nella fase preparatoria si procede anche alla identificazione dei diversi bisogni di formazione dei parteci-

panti, in modo che ognuno sia orientato sui complementi da operare al corso stesso tramite lo studio individuale a/o la frequenza di altri corsi.

Il Consiglio di Stato ratifica mediante risoluzione i programmi e i crediti dei corsi. I corsi sono frequentati, salvo eccezioni giustificate, da docenti di tutti i generi di scuola del settore medio, in forma mista.

Art. 10 In considerazione dell'impegno richiesto, ai docenti partecipanti ai corsi sono riconosciuti:

- a) la riduzione, per tutta la durata dei corsi, di due ore di insegnamento settimanali;
- b) il rimborso delle spese di trasferta e, nei corsi estivi, di vitto, secondo le modalità vigenti;
- c) l'aiuto pratico in lavori di produzione didattica;
- d) l'assistenza dei servizi di ricerca, di documentazione e di produzione didattica del DPE (USR, CDC, UAV).

Art. 11 Nelle scuole medie che verranno progressivamente istituite i docenti dovranno essere stati abilitati prima della loro apertura. È ammesso anche il docente che abbia seguito un solo anno di aggiornamento. Per ragioni di forza maggiore potranno essere ammessi ad insegnarvi anche docenti che inizino in quell'anno stesso il ciclo di aggiornamento e di abilitazione.

Corsi di aggiornamento permanente

Art. 12 Il Servizio cantonale per la scuola media organizza i corsi di base (art. 4) in forma permanente, anche per dar modo ai docenti di insegnare più materie o di modificare le loro scelte. Esso potrà anche organizzare, in forma facoltativa:

- a) **corsi di approfondimento**, destinati a prolungare i corsi di base secondo le necessità dei docenti, i risultati raggiunti e le eventuali modifiche ai programmi;
- b) **corsi monografici**, su singoli problemi d'ordine culturale, pedagogico o didattico;
- c) **corsi interdisciplinari**, destinati a sviluppare la ricerca e l'applicazione delle varie forme di coordinamento e di integrazione dei vari insegnamenti;
- d) **corsi di ricerca**, destinati a indagare sulle necessità di rinnovamento dell'insegnamento e a definire soluzioni innovative da sperimentare nella scuola.

Art. 13 I docenti hanno diritto a una riduzione d'orario settimanale di 2 ore quando l'impegno richiesto dai suddetti corsi sia di almeno una riunione quindicinale di mezza giornata durante l'anno scolastico e di due settimane estive.

Art. 14 In base all'evoluzione dell'insegnamento nelle varie materie il Servizio cantonale per la scuola media può organizzare corsi di aggiornamento obbligatorio.

Art. 15 Per i corsi di aggiornamento permanente si consulterà annualmente il corpo insegnante per stabilire un programma adeguato alle reali esigenze dello stesso.

* L'innovazione nella scuola, USR 75.03

** Va da sé che i corsi di aggiornamento non possono porsi come obiettivo di recuperare completamente una formazione universitaria che i docenti di scuola maggiore non hanno avuto.